elogiofunebre.it

Cari amici, cari parenti, grazie per essere qui.

Oggi salutiamo Giulia Bianchi, per tutti noi Nonna Giuly. Per me, semplicemente: mamma. La mia confidente, la mia guida affettuosa, la voce che sapeva calmare ogni tempesta con poche parole. È venuta a mancare a 66 anni, nata il 12 marzo 1958 a Parma, e in quella data, in quella città, ci sono le radici di tanto di ciò che era: concreta, calda, accogliente, con quel senso pratico che sapeva rendere semplice anche ciò che sembrava impossibile.

Mamma ha dedicato la vita alla cura. Si è formata come infermiera e ha lavorato in ospedale per oltre 35 anni. In quei corridoi ha lasciato professionalità, empatia e una gentilezza che non faceva rumore ma restava nel cuore. Era tenace, umile, allegra: sapeva ascoltare, sapeva sostenere, sapeva fare un passo indietro quando serviva e uno avanti quando qualcuno aveva bisogno. Il suo modo di prendersi cura non si fermava al lavoro: era volontaria alla Caritas, perché per lei il servizio al prossimo non era un dovere, era un modo di stare al mondo.

Nel 1982 ha sposato Marco, il nostro papà, compagno di una vita. Insieme hanno costruito una famiglia dove la parola “casa” voleva dire tavola apparecchiata, risate, discussioni sincere e abbracci veri. Noi due figli, Elisa e Luca, siamo cresciuti guardandoli amarsi con discrezione e costanza. Poi sono arrivati i tre nipoti, Sofia, Tommaso e Anna, il suo orgoglio tenero; e c’è Paola, la sorella, un legame di affetto e di memorie che ha attraversato tutto. La famiglia, per mamma, era davvero il primo posto: lo diceva e lo dimostrava, ogni giorno.

Se chiudo gli occhi, il mio ricordo più bello ha il profumo di farina e il suono delle sue canzoni. Le nostre domeniche in cucina, a tirare la sfoglia, quando le sue mani si muovevano sicure e la voce intonava i canti del coro parrocchiale. Mentre mi insegnava le ricette di famiglia, mi insegnava anche a vivere: “Non

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

serve fare tutto perfetto, serve farlo con amore.” E intanto ridevamo, magari aggiungendo un pizzico di farina di troppo, e una canzone di più. Quella cucina era la sua piccola officina di felicità, dove la cucina emiliana diventava linguaggio d’amore.

Mamma amava cantare nel coro, accudire il giardino, leggere romanzi fino a tardi, e camminare per sentieri in collina, con quel passo tranquillo che non aveva fretta di arrivare. Sapeva fermarsi davanti a un fiore, a una pagina ben scritta, a un tramonto in silenzio. La sua allegria non era rumorosa: era presenza, era sorriso negli occhi.

I suoi valori erano chiari e semplici, come lei: famiglia al primo posto, rispetto, onestà, servizio. Non ci ha fatto prediche, ci ha dato esempio. Ha lavorato sodo e non si è mai messa al centro. Ha tenuto insieme i pezzi quando la vita chiedeva più del dovuto. E quando noi non sapevamo come fare, bastava il suo abbraccio: quello che oggi, più di tutto, ci mancherà. L’abbraccio che sapeva dire “ci sono” e al tempo stesso “ce la farai”.

A papà, Marco: grazie per l’amore fedele e la pazienza condivisa. So che oggi il silenzio pesa, ma dentro quel silenzio c’è tutta la gratitudine di una vita vissuta spalla a spalla. A Paola, a noi figli, ai nipoti: teniamoci stretti. Raccontiamo le storie di Nonna Giuly ai piccoli, facciamogli assaggiare i suoi tortelli come li faceva lei, cantiamo insieme una delle sue canzoni preferite. Così la sua voce continuerà a vivere tra di noi.

A te, mamma, voglio dire grazie. Per l’amore incondizionato, per la pazienza quando non la meritavo, per la generosità con cui hai riempito le nostre vite. Grazie per avermi insegnato che la forza può essere dolce e che l’umiltà è una forma di grandezza. Se oggi siamo qui, con il cuore ferito ma uniti, è perché tu ci hai educati a volerci bene senza condizioni.

So che la tristezza è grande. Ma voglio ricordarti come tu avresti voluto: con una luce accesa, non con un velo sugli occhi. Hai servito, hai amato, hai cantato. Hai lasciato nei tuoi pazienti il sollievo, nella tua famiglia la tenerezza, negli amici la

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

certezza di una presenza affidabile. E in me un’eredità di coraggio semplice: fare il bene, ogni giorno, senza clamore.

Continueremo a camminare, mamma, come nelle tue escursioni in collina: passo dopo passo, con respiro calmo, tenendoci per mano. Quando la nostalgia farà male, tornerò in cucina, impasterò, canterò piano, e ti sentirò vicina. E quando la vita sarà ruvida, cercherò le tue parole di pace e proverò a portarle dove servono.

Oggi non diciamo addio. Diciamo grazie. E a presto, in ogni gesto buono che sapremo fare, in ogni risata che sapremo condividere, in ogni piatto caldo messo in tavola con amore. È lì che tu continuerai a vivere, Nonna Giuly, mamma. Nel cuore di chi hai amato e di chi ti ha amata. Sempre.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it